(1674)

Scala - 1842
Assedio di Corinto
- Rossini -

I. R. Teatro alla Scala

L'Assedio di Corinto

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

di

G. Rossini

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1842-43.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLII

PERSONAGGI	ATTORI
MAOMETTO II, Imperatore de' Turchi	sig. Corradi Setti Luigi
CLEOMENE, Governatore di Corinto	sig. Severi Giovanni
NEOCLE, giovine uffiziale greco	sig.ª Alboni Maria
OMAR, confidente di Maometto	sig. Berini Agostino
PAMIRA, figlia di Cleomene	sig.ª De Giuli Borsi Teresa
ISMENE, di lei affezionata	sig.ª Gandaglia Amalia
IERO, guardiano dei sepolcri	sig. Derivis Prospero

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi, ed Imani.

La scena è a Corinto.

Musica del Maestro sig. Gioachino Rossini Cav. della Legion d'onore.

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Tonazzi Pietro.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Suggeritore
Sig. Grolli Giuseppe.

Editore della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Vestiarista Proprietario
Sig. Rovaglia Pietro e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signor Zamperoni Luigi.

Fiorista e Piumista
Signora Robba Giuseppa.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Spinelli Giuseppe.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Sabbioni Luigi.

BALLERINI.

Compositori dei Balli.

Signor Huss Augusto – Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini Francesi.

Signor F. Merante – Madamigella MARIA TAGLIONI.

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Bussola Maria Luigia - Garancini Carolina
Wuthier Margherita - Marzagora Tersilia.

Primi Ballerini per le parti.

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Pratesi Gaspare - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti.

Signore: Muratori-Lasina G. - Mazzarelli Francesca - Ronzani Cristina
Bagnoli Carolina.

Primo ballerino per le parti comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni
Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo
Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe
Oliva Pietro Carlo - Mora E. - Mauri Giovanni.- Della Croce Achille
Vicentini Vincenzo.

Prime Ballerine di mezzo Carattere.

Signore: - Hoffer Maria - Viganò Giulia - Morlacchi Angela
Morlacchi Teresa - Belloni G. - Novelleau Luigia - Molina Rosalia
Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia - Ceccherelli Silvia
Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo
Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo
Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. L.- Grancini Carolina - Wuthier Marg. - Cottica Maria
Gonzaga Savina - Fuoco M. Angela-Banderali Regina - Galavresi Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele - Bertani Ester
Donzelli Giulia - Monti Emilia - Thery Celestina - Marra Paride
Neri Angela - Citerio Antonia - Tominasini Angela - Scotti Maria
Suj Celestina - Gabba Sofia - Bonazzola Enrichetta - Viganoni Adelaide
Appiani Maddalena - Wuthier Ernesta

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Signori: Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Meloni Paolo
Senna Domenico - Vienna Lorenzo - Corbetta Pasquale

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

CORO Signor, un sol tuo cenno (a Cleomene)
Ne accoglie in queste mura,
Per tôrre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
(Ma!.. che fia!.. non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura

Ignei bronzi di guerra;
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.
Per tôrne all' empio giogo,
Oh ciel! che far potremo?
Anche pugnar... morire...
O arrenderci dovremo?
Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio,
Giovar che può il coraggio?
Come ad un rio servaggio
Potremo mai fuggir?

NEO. Guerrieri, a noi s' affida
La Grecia omai che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l' orrore
Ridesti il vostro ardore.
L' ardir di que' tiranni
Da tutti noi s' inganni.
Il dì della vendetta
Pei nostri pur verrà.

IERO Sì, combattete: il cielo,
Il ciel ne reggerà.

a 2

CLE. IERO Il ferro omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
E dove egli cada
Per sorte fatale,

La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all' armi,
Il barbaro a fugar.

CORO All' armi! Corinto
Si vada a salvar.

TUTTI Sa un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n' è guida:
Corriamo a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L' infamia e la vergogna?
L' onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest' armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni prode soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d' onor.

(i Guerrieri partono)

SCENA II.

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

CLE. È salva ancor la patria:
Struggeremo i nemici.
L' ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero, partite.

IERO Sì... in questo dì di pianto

Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte)

NEO. Tua figlia m' è promessa;
E d' un imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fe' manterrai?

CLE. Sì — Vien Pamira!

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. T'appressa, o figlia: questo giorno infausto
Per noi sorgeva forse.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E la morte antepongo
Al destin d' esser vile.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.

PAM. »(Che mai sento!)

NEO. »Appaga
»L' ardor di che m' avvampo,
»E dall' ara di nozze io volo al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLE. Vien: mi segui...
La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!..

NEO. Ciel!..

CLE. Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

CLE. Gran Dio!..

NEO. Gran Dio!..

PAM. Me vedi
A' tuoi piè...

NEO. (Che sarà?)

CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core
Ad altri fe' giurata?
PAM. Almanzor in Atene
La mia fe' ricevette.
CLE. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?
PAM. Nol tradirà Pamira.
CLE. Ah! sgombra, sgombra
Dall'alma un tanto affetto;
Chè se tu non rinunci
A questo insano amore,
L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!
Oh mio dolor!
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor.
O ciel propizio,
Mie preci intendi:
La pace all'anima,
Deh!.. a me tu rendi.
D'un nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

CORO Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegli empj cor pietà.
Se incerta ancor - si sta la nostra spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.
PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.
CLE. NEO. } Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;

Corinto ancor - si salverà.

TUTTI Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM. Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovría d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro
Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM. La data fe' rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell' inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Saprà infiammarmi il cor.

NEO. CLE. Qual sorte, oh Dio, funesta!
L'acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.
La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

PAM. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.

CORO La gloria della patria
Infiammi il v/n ostro cor.

(partono)

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti.

MAO. Sorgete! e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
CORO Omaggio, gloria, onore
A chi ci fa trionfar.

SCENA VII.

OMAR e detti.

OMAR Trïonfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' loro capi in nostre man venía.
Vuoi che s'uccida?
MAO. A me condotto ei sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D'Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...

OMAR E d'Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!..
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier ardir più in me non sento.
Ma - il prigionier vêr noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

MAO. Capo all'oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebber giammai. Ogni alma è fida
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que'trasporti,
L'inutile valore.
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?

CLE. D'uopo di ciò non hai:
Prevenirti ciascun prima vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l' odio tuo
Essi che morir sanno;
Ne fremerai tu invano, empio tiranno.

Paventa.

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

PAMIRA e detti; poi ISMENE e Donne greche.

PAM. Oh ciel! Fermate . . .
MAO. Andate: m'ubbidite.
PAM. Oh padre! . . . Ingrata sorte! Il mio dolore
Intenerisca almeno il vincitore.
Signor . . . io cado a'piedi tuoi . . .
MAO. Qual voce!
PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!
MAO. Pamira!... Oh Dio!...
È lei. — Quel ciglio ha spento il foco mio! —

INSIEME

PAM. Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico;
Che barbaro istante!
Che penso? che dico?
CLE. Amante la figlia
Dell' empio tiranno!
Chi, o ciel, mi consiglia;
Qual barbaro affanno!
a 2 La morte che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.
MAO. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d' amore,
Riaccendon l' affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell' alma il furor.

Ism. e Donne Greche. Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l' affanno!
E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Musul. Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira mi sei resa . . .

Pam. Nel giorno del terror.

Mao. Giorno sarà di pace
Se tu mi segui all'ara:
Per te la patria, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh padre!

Cle. Oh mio furor.
Ah fuggi un triste imene!...

Mao. Me segui, o mio tesor.

Cle. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede.

Mao. Neocle?... Oh ciel!...

Cle. Lui solo
Disponga del tuo cor.

Pam. Giammai . . .

Cle. Spietata figlia!...
L' ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti male...

Tutti Ah!... quale orror!

Pam. L'alma che geme
Non ha più speme.

Più non resiste
Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato
D'un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
O vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
O nel duol disperata morrò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto...
Il mio sdegno quell'empia destò.

DONNE GRECHE Tristo il giorno che cesse quell' alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Giorno estremo per gli empj spuntò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAM. Cielo! che diverrò? Destin crudele,
Oh come mai sottrarmi
Al poter d'un amante,
E più d'un vincitor?-L'ira paterna
Come stridor di folgore
Mi persegue e m'opprime:
Corinto è in ceppi... oh! giorno
Di pianto e di terror!... I canti, i giuochi,
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto.
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L'innocenza e la virtù.

ISM. e CORO Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S'armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,
Riede il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar.

ISM. e CORO Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar. (partono)

SCENA II.

MAOMETTO e GUARDIE.

MAO. Ella mi fugge... ah! si raggiunga, e sappia
Che Maometto l' attende,
E invan sottrarsi all'amor mio pretende. (alcune guardie partono)
Vieni, o Pamira! è nel tuo cor soltanto
Che confida il mio cor... ma... dessa riede,
E tenermi vorrà la data fede.

SCENA III.

PAMIRA e MAOMETTO.

MAO. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.
Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto.
Venti scettri mi die'facil vittoria,
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Verso Corinto in duol lascia ch' io vada!...
Infedele al mio nume, al padre in ira...

MAO. Si placherà, mio bene;
E secondo il vedremo al nostro imene.
Che vedo, oimè! tu piangi?
Deh! parla: a che quel pianto?
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! vuole il destino
Ch'io versi del pianto...
M'opprimono il core
Timore e dolor.

a 3.

MAO. (Onde il pallor di morte
Che su quel volto è sculto?
Qual tristo affanno occulto
Opprime il suo bel cor?)
Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d'amor;
L'impero mio dividi
E calma il tuo dolor.

PAM. Poss' io piegar mio core
A sì fatal amore?
In onta al padre mio
Come lo puoi sperar?
Il cielo inesorabile
M' opprime e mi percuote.
Ah sol la morte puote
Miei mali terminar.

SCENA IV.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto, OMAR, Imani e detti.

OMAR, CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor;
Amabili catene
A voi prepara amor.

MAO. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato imene!
Il ciel compensa amor.

PAM. (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervor!
Nemica sorte e dura!
Il ciel odia il mio ardor.)

MAO. Pietosa all'amor mio
Alfin t'arrendi, o cara!
Vieni, Pamira, all'ara,
Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele amara!
Vorrei seguirti all'ara,
Ma onor m'arresta il piè.

CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor.
Amabili catene
Per voi prepara amor.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta;
Vedi? l'ara d'Imen per noi s' appresta.

(Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani un'ara in mezzo al Teatro.)

CORO (Imen, le dona — una corona,
E la circonda — del tuo splendor;
Ma la sventura — per lei congiura,
E danna al duolo — quel suo bel cor.
Vive soltanto — d'affanno e pianto...
Deh! copri, o cielo — d'un denso velo
Della sua patria — l'estremo orror.—)
All'ara muovi — securo il piede.
Qui avrà mercede — il tuo bel cor.
Vieni, e qui, o bella — potrai soltanto
Gustar l'incanto — d'un dolce amor. —

(Seguono danze dopo le quali intuonasi il seguente)

INNO

Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAO. Pamira...
PAM. Questo altar...
MAO. Qual mai tumulto !...

SCENA IV.

NEOCLE di dentro; poi OMAR; indi NEOCLE stesso incatenato fra guardie.

NEO. Pamira ? (di dentro)
OMAR A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travía la sua ragione. (entrato Neocle, Omar parte)
PAM. (Che mai vedo !... Neocle !...)
NEO. (È dessa !)
MAO. Audace,
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi ? . .
Sol, che pretendi ?
NEO. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai nostri
Può attendersi Maometto, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.
MAO. Stolti, ricusan dunque
La man che a lor donai?
NEO. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu ch' invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose
Della palma funébre oggi orgogliose ?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!
MAO. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
NEO. Tale io son...
PAM. È mio germano.
MAO. Che sento!
PAM. Io ti salvai . . . siami più umano!
(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM. Se mai gradita
Ti fu Pamira,
Deponi l' ira,
Mio dolce amor.
NEO. L'usata calma
Quel cor riprende;
Ma incerto il rende
Pietà, furor.
MAO. Può sol quel ciglio,
Che m' incatena,
Calmar la piena
Del mio furor.
Sian tolti a lui que' ferri.
NEO. (Che pensa? Che fia mai?)
MAO. Tu il testimon sarai
Del mio vicino imen.
NEO. Che ascolto!
MAO. Non si tardi.
Pamira, l' ara è presta.
NEO. Ah no!.. chè all' empia festa
Presente io non sarò.
No no . . . la morte!
MAO. Insano!
PAM. Maometto!
MAO. Vieni, o cara,

Vieni, ne attende l' ara.

PAM. Oh ciel! . . . che mai farò?

MAO. De' giuri tuoi sovvienti!

NEO. Deh! pensa al padre almeno...
Ritorna nel suo seno . . .

MAO. Pamira mia sarà.

a 3.

»O sol di chi t' adora
»Dolce conforto e speme,
»Un cor che avvampa e geme
»T' affretta a consolar.

PAM. »(Ancor mi suona irata
»Del genitor la voce;
»Ma il mio destin feroce
»Non posso, oh Dio! cangiar.)

NEO. »(D' amor seguace, e schiava
»Dell' arti sue leggiadre,
»Il ciel, la patria, il padre
»Colei potè scordar?)

SCENA VI.

OMAR, ISMENE, CLEOMENE dalla cittadella e detti.

OMAR Corinto in suon di sdegno
Die' di battaglia il segno.

MAO. Corinto?... Quando io posso
Lanciarla nell' orror?

OMAR D' allarme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva! (s' apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)

NEO. Ciel!.. che miro!

PAM. Che orrore!

MAO. Qual deliro!
CLE. Pamira! (dalla cittadella)
PAM. Ah sì!... t' intendo...
Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO *di* GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.
Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul campo d'onor.
MAO. L'oltraggio m'è guida,
M'infiamma l'amor.
Si pugni, s'uccida,
Sia tutto terror.
MUSUL. *ed* OMAR
Andiam, della morte
Si sparga il terror:
È gloria del forte
La strage, l'orror.
DONNE TURCHE
Punite quell' onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.
MAO. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dài...
PAM. Con essi io perirò.
MAO. Che ardisci dir?...
NEO. Respiro.
PAM. La palma del martìro
Col padre acquisterò.

MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?
PAM. Un dì, Almanzor, t' amai,
Oggi co' miei morrò.
NEO. Oh Pamira!...
MAO. A me sei sposa.
PAM. No, giammai.
MAO. Mi segui, indegna.
NEO. Io trionfo!...
MAO. Oh mio martir!
PAM. Oh mio padre!...
NEO. Qual vittoria!
MAO. Vedi l' ara!
PAM. No; la morte!
MAO. Questa morte...
PAM. È la mia gloria.
MAO. Più non reggo!
PAM. Vien, germano.
NEO. Sì, partiamo!...
MAO. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO *di* GRECI *e* PAM.

Io sorrido al destin che m' attende,
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l' onor.

DONNE MUSULMANE

Oh dolor! quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, d' orror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito loro furor.

MAO., OMAR *e* CORO *di* MUSUL.

Presto all' armi! Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto.

NEOCLE seguíto da un soldato greco.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida,
E ch' essa attende il dono
D'impetrare e ottenere il suo perdono (il Sol. parte)
Oh Pamira! il più infelice
Son per te d'ogni mortale:
E per me già un nulla il mondo...
Oh dolor che non ha eguale!
Il rimorso, il pentimento
Fanno strazio del mio cor!
Ma pietosa all'amor mio
Fia che un dì la torni amor.
Al pensier di tanto bene
Qual maggior felicità!
Più non sento le mie pene,
Più bramare il cor non sa;
Chè pietosa all' amor mio
Forse amor la tornerà.

SCENA II.

NEOCLE e CLEOMENE.

NEO. O mio Cleomene!
CLE. O tu, che io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
CLE. Disciolse l' infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un genitor che offese...
NEO. Ella salvò i miei giorni.
CLE. Ma dell'infamia i miei
Tutti cosperse. Ah!... l' onor mio perdei!
NEO. »Se pentita, a' tuoi pie' reduce fosse...
CLE. »Le figgerei questo pugnal nel seno.
NEO. »Il suo dolor...
CLE. »Ma il mio?
NEO. »Tu, padre...
CLE. »E vuoi?..

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. »Ciel!... che vedo?
PAM. »Ella spira a' piedi tuoi!
CLE. »Perfida! A che ne vieni?
»Qual pensier volgi?
PAM. »Oh padre!
CLE. »Qual è la tua famiglia?
»Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.
PAM. »Ohimè!...
NEO. »Qualche pietade
»Del suo dolor ti prenda.
CLE. »Ah vada lunge

»Da questo asil di morte!
PAM. »Partir non posso, ove a morir qui venni!
CLE. »A morirvi? La patria
»Esilia un'infedele;
»Alme, per tanta morte,
»Dí lei voglionsi degne. E con qual fronte
»D'un nemico la schiava
»Divider vuol gli onori
»Dovuti alla virtude?
»L'esecrato amor tuo...
PAM. »Ei colla patria spira:
»Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.
NEO. »Ebben?
CLE. »Se vero fosse...
»Se degna ancor di me... L'impura fiamma
»Giuri toglier dal sen?
PAM. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
NEO. E tu?
PAM. In inganno
Sia tratto il vil tiranno.
CLE. Figli!
NEO. Pamira!
PAM. Senza pompa e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
NEO. Del vincitor il carro
Passi fra' nostri avelli...
CLE. O figli, entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3

Celeste Provvidenza,
Il tuo favor imploro:
Dà termine al martòro
D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il ciel.

PAM. Ah padre!
CLE. Andar conviene.
NEO. Pamira!.. addio, mio bene,
a 3 Ci rivedremo in ciel. (per partire s'incontrano in Iero che gli arresta)

SCENA IV.

Gli anzidetti; IERO seguìto da ISMENE
Donne e Guerrieri greci.

IERO Tutto percorsi il marzïal recinto:
Già feroce s'avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi che nella morte.
CLE. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si sottrasser già, nè lor cediamo
Cotanta gloria. — Io voglio
Che il prepotente orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tema di sua vittoria.
Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne
Tu benedici.
IERO I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio.
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi... chinate al suol la vostra fronte.
(tutti si prostrano)
Chiuso serbate il cor a tema indegna?
TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!
IERO Coll' armi, o su di quelle
Tornar giurate?
TUTTI Sì, tutti il giuriamo!
IERO Morir saprete per la patria in pianto?
TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!

IERO Ed a nome
Di quel Dio che v'ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma e il bianco velo,
La fronte dei Fedeli.
Sorgete per morir... io v'apro i cieli...
(tutti si alzano)
Andiam... Ma... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza!... A'sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir della Grecia...
Pria di morir m'udite...

TUTTI L'avvenir Dio palesa
A'suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo...

IERO Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

TUTTI E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?

IERO Popoli!... Alfin si desta.
Genti! tergete il pianto.

TUTTI Tergiam il pianto!...

IERO Oh patria!... I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come
Possente scudo, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi.
L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor risuona a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

Questo nome, che suona vittoria,
Immortale ogni prode farà.
E la morte sul campo di gloria
Le nostr' alme avvilir non potrà.
(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

r amore di brevità qui termina la Tragedia.

PAM. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la patria ne accenda egual desìo.
Vôlte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
Ne coprite, se mai de' nostri il fato
Tradisse i sforzi lor... deh!.. profondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi,
Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo del ciel alto il favore.
Giusto ciel! in tal periglio,
Più consiglio - più speranza
Non ne avanza - che gemendo,
Che piangendo,
Implorar la tua pietà. (si sente strepito d'armi)
Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah! ben lo sento,
Tutto finì.
Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VI.

Musulmani e detti.

MUSUL. Feriam! feriamo! (di dentro)
L'ardir non langui.
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam.
PAM., ISM. *e* C. Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti.

MAO. Anche all'orgoglio
Mercè mi resta,
Pamira io voglio.
Andate... (ai suoi)
PAM. Arresta!..
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
MAO. Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare l' in-
TUTTI Oh cielo!.. cendio)
Che avviene?.. Oh giorno!..
Qual nembo intorno
S'ode muggir! (profonda la parte in prospetto dell' edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)
CORO DI GRECI (in lontano) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA